



REP 20/08/2018

Lo "Zar buono" Putin sulle pensioni: necessaria riforma, ma donne tutelate

Alla fine, secondo l'antico mantra russo "Lo zar è buono, sono i suoi boiardi a essere cattivi", è intervenuto Vladimir Putin. Con faccia contrita ha fatto una straordinaria apparizione televisiva per spiegare ai cittadini russi che la contestata riforma delle pensioni è inevitabile, ma anche annunciare emendamenti che indorino la pillola. Solo per le donne, però. Se il testo annunciato in sordina nel giorno d'inaugurazione dei Mondiali di calcio dal governo dei "boiardi cattivi" guidati dal primo ministro Dmitrij Medvedev e già approvato dalla Duma in prima lettura prevedeva un aumento graduale dell'età pensionabile da 60 a 65 anni per gli uomini entro il 2028 e da 55 a 63 anni per le donne entro il 2034, il leader del Cremlino ha proposto di ridurre da otto a cinque anni l'innalzamento per le donne. Non solo. Le madri di tre figli

potranno andare in pensione a 57 anni, chi di figli ne ha quattro a 56 e chi ne ha cinque o più a 50.

«Abbiamo - ha spiegato - un'attenzione speciale verso le donne nel nostro Paese».

Un'attenzione non disinteressata.

Le donne sono un segmento demografico cruciale in Russia: costituiscono oltre il 54 per cento della popolazione in un Paese da 146,9 milioni di abitanti e partecipano attivamente alle elezioni. Secondo un exit poll dell'istituto di sondaggi statale Vtsiom, le donne costituivano il 55,4 per cento dei votanti alle presidenziali del 18 marzo scorso. Se è pur vero che nessun Paese membro dell'Osce ha un'età pensionabile più bassa di quella in vigore in Russia, innalzarla viola un retaggio inviolato dai tempi di Stalin: dal 1932. Nel frattempo l'aspettativa di vita è aumentata, ma non di parecchio: 66 anni per gli uomini e 77 per le

donne. Tanto che, per la Scuola superiore russa di economia, il 17,4% degli uomini e il 6,5% delle donne non vivrebbe abbastanza a lungo da godere la pensione. Ecco perché la riforma proposta lo scorso maggio ha fatto esplodere proteste in tutto il Paese, con il 90% della popolazione contrario, facendo precipitare in pochi giorni il tasso di popolarità di Putin dal 79 per cento al 65 per cento al solo annuncio. Un calo senza precedenti. Il presidente aveva promesso più volte che non avrebbe mai infranto il tabù, ma l'invecchiamento della popolazione e il calo demografico hanno reso la riforma non più prorogabile. Putin è in preda «al panico», ha inveito dal carcere Aleksej Navalnyj che ha indetto una protesta per il 9 settembre, in concomitanza con le elezioni di 26 governatori e sindaci.

- Rosalba Castelletti